

Percorso ad anello sulle tracce dei vecchi mulini di Ciago e Vezzano

Archivio delle Memoria - Ecomuseo della Valle dei Laghi

2021



Dati riassuntivi sul percorso

Lunghezza	5.4 km
Altitudine alla partenza	560 m
Altitudine all'arrivo	560 m
Altitudine massima	567 m
Altitudine minima	383 m
Dislivello	185 m
Dislivello cumulativo in salita	254 m
Dislivello cumulativo in discesa	-254 m

Profilo altimetrico del percorso



<https://archiviomemoria.ecomuseovalledeilaghi.it/s/itinerari/page/anello-sulle-tracce-dei-vecchi-mulinini-nei-dintorni-di-vezzano>



1. Primo pannello degli antichi mulini di Ciago

Realizzato da Ecomuseo della Valle dei Laghi, introduce i mulini di Ciago. Presenta brevemente la fucina Lucchi ed il mulino Cattoni, opifici che si trovavano nella parte alta del paese.

2. Macina del mulino in legno scomparso

Prima di superare il ponte, alzando lo sguardo possiamo notare una macina nel luogo dove un tempo sorgeva un mulino in legno. Alle volte è ben visibile, altre volte la vegetazione la nasconde, vederla dipende quindi dalla vostra fortuna e abilità.

3. Copertura della derivazione

Appena superato il ponte lo sguardo invece deve andare a terra, si potrà così notare la lastra di pietra che copriva la derivazione della roggia. Dopo aver mosso la ruota idraulica del mulino di legno, l'acqua andava a servire gli altri mulini sottostanti.

4. Ex mulini Zuccatti ed Eccel

La ruota del mulino Zuccatti si trovava dove ora c'è una finestra. Tra quella ed il portone d'entrata del mulino c'era una grande lastra verticale di pietra che impediva agli schizzi d'acqua provenienti dalla ruota di arrivare alla porta. L'acqua proseguiva poi il suo corso andando ad alimentare, dopo un altro salto, la ruota del mulino Eccel sullo stesso caseggiato.

5. Pestino a una vasca

Questo pestino in pietra del mulino Zuccatti ha una sola cavità. Grazie all'energia impressa dalla ruota idraulica, un palo di legno con punta in metallo si muoveva su e giù nel pestino senza toccare il fondo, ma muovendo vorticatosamente i chicchi di orzo o di altri cereali liberandoli così dalla buccia. Di fronte, a bordo strada, si intravedono tra i fiori altre due macine dismesse.

6. Ex Mulini Eccel e Cappelletti

Qui la roggia attraversava la strada ed un tempo l'acqua rilasciata dal mulino Eccel alimentava anche il mulino Cappelletti che, come vediamo documentato sul pannello, ha prima modificato la sua posizione e poi è stato ampliato cosicché la roggia ha finito per passare sotto la casa. Fino ad allora la strada qui si restringeva in quanto un lavatoio abbeveratoio seguiva il corso della roggia invadendo lo spazio ora strada, la casa terminava di fronte alla roggia con un balcone, che permetteva l'accesso all'abitazione, sotto il quale c'era la grande ruota idraulica. I due piani adibiti a mulino avevano accesso dall'altro lato e sono ben visibili proseguendo il percorso.

7. Pestino a due vasche

Questo pestino in pietra del mulino Eccel ha due cavità. Grazie all'energia impressa dalla ruota idraulica, due pali di legno con punta in metallo si muovevano alternativamente su e giù nel pestino senza toccare il fondo, ma muovendo vorticatosamente i chicchi di orzo o di altri cereali liberandoli così dalla buccia. Poco distante ecomuseo ha posizionato il secondo pannello degli Antichi mulini di Ciago.

8. La derivazione Manzoni

Questa derivazione porta da tempo immemorabile l'acqua al bacino di raccolta a servizio dell'attuale casa Manzoni. Un tempo quest'acqua muoveva diverse ruote idrauliche, ora tramite una turbina produce energia elettrica, tornando subito dopo nella roggia.

9. Pannello introduttivo degli antichi mulini di Vezzano

Realizzato da Ecomuseo della Valle dei Laghi, offre una visione d'insieme dei numerosi mulini del borgo e presenta la ruota idraulica.

10. Attuale laboratorio rame Manzoni

L'edificio, che oggi ospita il laboratorio Manzoni per la lavorazione artigianale del rame con vendita dei prodotti, era un tempo sede di diversificati e contemporanei laboratori che sfruttavano la forza delle ruote idrauliche: mulino, segheria, falegnameria, fucina, lavorazione dello scotano e della ceramica.

11. Ex fucina rame Manzoni

In questo edificio i Manzoni hanno iniziato a lavorare il rame in proprio. L'ultima ruota idraulica utilizzata, in ferro, è ancora al suo posto. Permane anche il tratto in muratura del canale di derivazione, anche se trasformato in fioriera. All'interno è conservato uno dei magli e alcuni attrezzi.

12. Ruota idraulica Manzoni

L'ultima ruota idraulica della storica fucina per la lavorazione del rame dei Manzoni, in ferro, è rimasta al suo posto.

13. Ex falegnameria Bassetti

Un'altra derivazione, talvolta ancora utilizzata, porta l'acqua dietro a questo edificio. Gli ultimi artigiani a lavorare qui sono stati i falegnami Bassetti, che avevano un laboratorio multifunzionale in modo da poter essere autonomi e prodursi anche gli oggetti di ferro che servivano loro.

14. Ex fucina Aldrighetti

In questo edificio aveva sede la fucina per la realizzazione di piccoli attrezzi Aldrighetti, il primo opificio sulla derivazione principale della Roggia Grande. Sul retro è stata conservata la 'bot de l'ora' ed all'interno attrezzi e prodotti.

15. Ex mulino Garbari

Qui è rimasto attivo l'ultimo mulino di Vezzano fino al 1979, allora gestito da Silvio Garbari. Questo mulino è stato smontato e donato al Compensorio C5 ed ora la Comunità di Valle spera di poterlo recuperare e ridargli vita prima che si deteriori irrimediabilmente. Una delle sue macine è posizionata nell'aiuola della pace presso il teatro di Valle e una coppia è esposta al Museo di Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige.

16. Ex laboratorio di ceramiche Pardi

Fino al 1966 qui Mario Pardi produceva ceramica artistica. Tra l'ex mulino Garbari e questo edificio, un piccolo passaggio coperto da una griglia di ferro ci ricorda dove passava un tempo l'acqua che serviva questi opifici. A questo laboratorio l'acqua serviva per alimentare la tromba idroeolica che permetteva al forno di raggiungere la temperatura necessaria alla cottura delle ceramiche.

17. Ex panificio Techioli

Ha mosso i suoi primi passi qui il rinomato panificio Tecchioli, che ha ora la sua sede a Cavedine. Una storia centenaria di famiglia che vede modificarsi l'uso della ruota, prima a servizio di una fucina, poi di un mulino e alla fine anche del panificio.

18. Ex fucina Morandi

Nell'officina Morandi il tempo si è fermato agli anni '40, mentre questi fabbri continuano nella nuova zona artigianale la loro attività. Macchine ed attrezzi da lavoro sono ancora al suo interno, piccole ruote idrauliche in ferro e tromba idroeolica all'esterno.

19. "Bot de l'òra" Morandi

Così è chiamata nel dialetto locale la tromba idroeolica che con la forza dell'acqua creava l'aria ossigenata utile ad alimentare il fuoco della fucina. Osservando con attenzione nelle pertinenze dell'edificio intravediamo parte del suo canale di carico in ferro, così da farci un'idea del salto che l'acqua compiva per raggiungere l'interno di questa 'botte'.

20. Ex officina Morandi

Questo è l'unico edificio di Vezzano che aveva la ruota idraulica direttamente sulla roggia. L'officina di Morandi Casimiro e figli realizzava carri ed attrezzi da lavoro, unendo il lavoro di falegname a quello di fabbro ferraio.

21. Ex falegnameria Gentilini

In questo edificio c'era l'ultima falegnameria che sfruttava l'acqua della derivazione principale della Roggia Grande. Essa poi tornava, insieme a quella di una sorgente locale, nel corso principale. Curioso è come questa falegnameria sia stata utilizzata nel periodo dell'occupazione tedesca per tagliare il formaggio a servizio dei militari.